

## GLI OFIDI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

All'ordine degli ofidi (serpenti) appartengono le specie di rettili totalmente prive di arti (apodi) la cui attività motoria deriva unicamente dallo "strisciamento". Hanno occhi mancanti di palpebre che non si chiudono. In Italia sono presenti con una decina di specie, delle quali sette con certezza in provincia di Bologna. Sono queste ultime che di seguito vengono trattate.

**Biacco (*Hierophis viridiflavus*)**. Ampiamente diffuso in tutto il territorio provinciale, fino ai 1500 m di quota. Si rinviene in una grande varietà di ambienti tendenzialmente ricchi di vegetazione (declivi rocciosi e assolati, boschi aperti, macchie, ruderi, coltivi, parchi e giardini). Localmente presente con buona densità.

Adulti fino a 150 cm di lunghezza, occasionalmente fino a 200 cm; testa piccola e ben definita; occhi ben distinguibili con pupilla rotonda; colorazione di fondo verde-giallastra con una più o meno intensa pigmentazione scura che forma un indistinto intreccio di barre, soprattutto nelle parti superiori e laterali; alcuni individui sono completamente neri.

Si ciba principalmente di lucertole e piccoli mammiferi. Comportamento aggressivo e mordace.



*Hierophis viridiflavus*

**Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*)**. Presente in tutto il territorio provinciale fino ad oltre i 1500 m di quota; piuttosto raro in pianura. Generalmente in zone aride come boschi aperti, soleggiati e asciutti; anche su vecchie muraglie e cumuli di fieno.

Adulti fino a 200 cm di lunghezza; serpente grande e slanciato, con testa piccola, ma abbastanza definita; pupilla rotonda; colorazione uniforme da grigiastra a verde-oliva.

L'alimentazione è costituita per la maggior parte da piccoli mammiferi e uccelli che vengono soffocati tra le spire. Si arrampica abilmente, salendo anche su tronchi verticali. Comportamento mite; talvolta, quando viene avvicinato, resta immobile muovendo la bocca come se masticasse.



*Zamenis longissimus*

**Biscia dal collare (*Natrix natrix*).** Presente in tutto il territorio provinciale, dalla pianura al sistema di crinale. Solitamente nei pressi di zone umide, ma a volte frequenta anche ambienti secchi, come prati e siepi.

Adulti fino a 120 cm, spesso più piccola; testa arrotondata con pupilla rotonda; narici rivolte verso l'alto; colorazione del corpo molto variabile, da verde-oliva a grigiastra (in alcuni casi grigio-metallo) con screziature scure più o meno diffuse nelle parti superiori e laterali; molti individui presentano, dietro la testa, un collare giallastro (più raramente bianco, rosso o arancione), da cui il nome.

Si alimenta principalmente di rane e rospi, ma anche di tritoni, girini e pesci. Se viene afferrata, tende a scaricare il contenuto maleodorante della ghiandola anale e può fingersi morta rivoltandosi sul dorso, con la bocca aperta e la lingua penzolante. Morde raramente.



*Natrix natrix*

**Natrice tassellata** (*Natrix tessellata*). Presente in gran parte del territorio provinciale, dalla pianura all'area collinare e montana. Specie tipicamente acquatica, legata alla distribuzione delle zone umide.

Adulti fino a 100 cm e oltre, ma solitamente meno di 75 cm; testa arrotondata con pupilla rotonda; narici rivolte verso l'alto; colorazione variabile: di solito grigiastra o brunastra, ma talvolta giallastra o verdastra, spesso con un disegno tipico di punteggiature scure regolari distribuite uniformemente sul corpo. Tali macchie, di dimensione variabile, possono fondersi fino a formare bande scure sul dorso e sui fianchi.

Si ciba quasi esclusivamente di pesci e occasionalmente di anfibi.



*Natrix tessellata*

**Colubro liscio** (*Coronella austriaca*). In provincia di Bologna è presente esclusivamente nell'area appenninica. Si rinviene in ambienti soleggiati come boschi luminosi, pendii scoscesi e cespugliosi, ghiareti, mucchi di pietrame dove trova rifugio tra le crepe, ecc...

Adulti fino a 60 cm, occasionalmente oltre 80 cm; specie moderatamente piccola, con testa e collo poco definiti, muso relativamente appuntito, occhi piccoli con pupilla rotonda; colorazione variabile da grigiastra a brunastra, rosata o persino rossastra; sul dorso sono spesso presenti macchie scure nella regione del collo; quasi sempre si rinviene una striatura scura e marcata che dal collo attraversa l'occhio e termina alla narice.

Si ciba prevalentemente di lucertole fino alla grandezza del ramarro; le prede più grandi vengono strette tra le spire. Si muove lentamente; se manipolata morde immediatamente e scarica il contenuto della ghiandola anale.



*Coronella austriaca*

**Colubro di Riccioli (*Coronella girondica*).** Presente nell'area appenninica della nostra provincia; più frequente alle basse quote; occasionalmente al di sopra dei 1500 m. Occupa una grande varietà di ambienti aridi e assolati come steppe arbustate, praterie post-colturali, calanchi, boschi aperti e luminosi; spesso in corrispondenza di ammassi di legname o mucchi di pietre, muri a secco, ecc...

Adulti solitamente fino a 50 cm, raramente oltre gli 80 cm. Molto somigliante a *C. austriaca*, ma tende ad essere più slanciata con muso più arrotondato; dorso brunastro o grigiastro, ma anche ocreo o rosato con evidenti barre irregolari scure, generalmente più ampie che in *C. austriaca*; ventre spesso giallo, arancione o rosso con disegno caratteristico nero a scacchiera; manca della linea scura tra le narici e gli occhi, ma in molti casi è presente una evidente “briglia” sul muso.

Tendenzialmente notturna; comportamento mite, morde raramente.

Si ciba preferibilmente di lucertole, compresi gechi se presenti, ma anche piccoli serpenti e insetti.



*Coronella girondica*

**Vipera comune (*Vipera aspis*).** In provincia di Bologna è presente esclusivamente nell'area appenninica. Frequenta tendenzialmente ambienti aridi come pendii aperti e asciutti ma, alle quote alte, si rinviene anche in zone umide.

Adulti fino a 60 cm, occasionalmente 75 cm; corpo pesante (anche se più slanciato rispetto ad altre specie di vipera), coda corta, testa larga di forma triangolare, muso distintamente rivolto all'insù, occhio piccolo con pupilla verticale. Specie estremamente variabile nella colorazione e nei disegni a seconda delle diverse aree geografiche: in Italia settentrionale, su una colorazione di fondo grigiastra, sono presenti sul dorso la tipica linea “zigzagante” più scura e barre trasversali lungo i fianchi; esistono anche individui melanici, completamente neri.

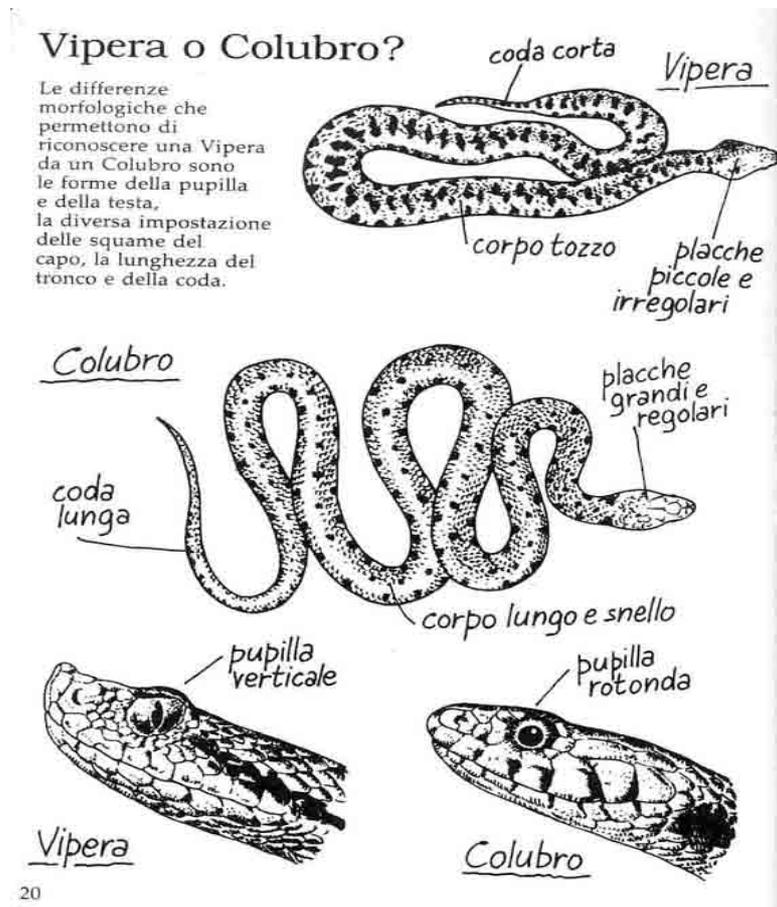
Assieme al Marasso (*Vipera berus*) a distribuzione alpina, alla Vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*) circoscritta in un'area ristretta dell'Appennino centrale e alla Vipera dal corno (*Vipera ammodytes*) presente unicamente nelle Alpi orientali, la vipera comune è l'unica specie velenosa tra tutti i serpenti europei. In Italia manca tuttavia una casistica ufficiale circa gli episodi di letalità per l'uomo.

Preda soprattutto piccoli mammiferi che uccide con il morso e la contemporanea iniezione di veleno. Si muove con movimenti lenti e manca di aggressività; morde solamente se infastidita o accidentalmente calpestata.

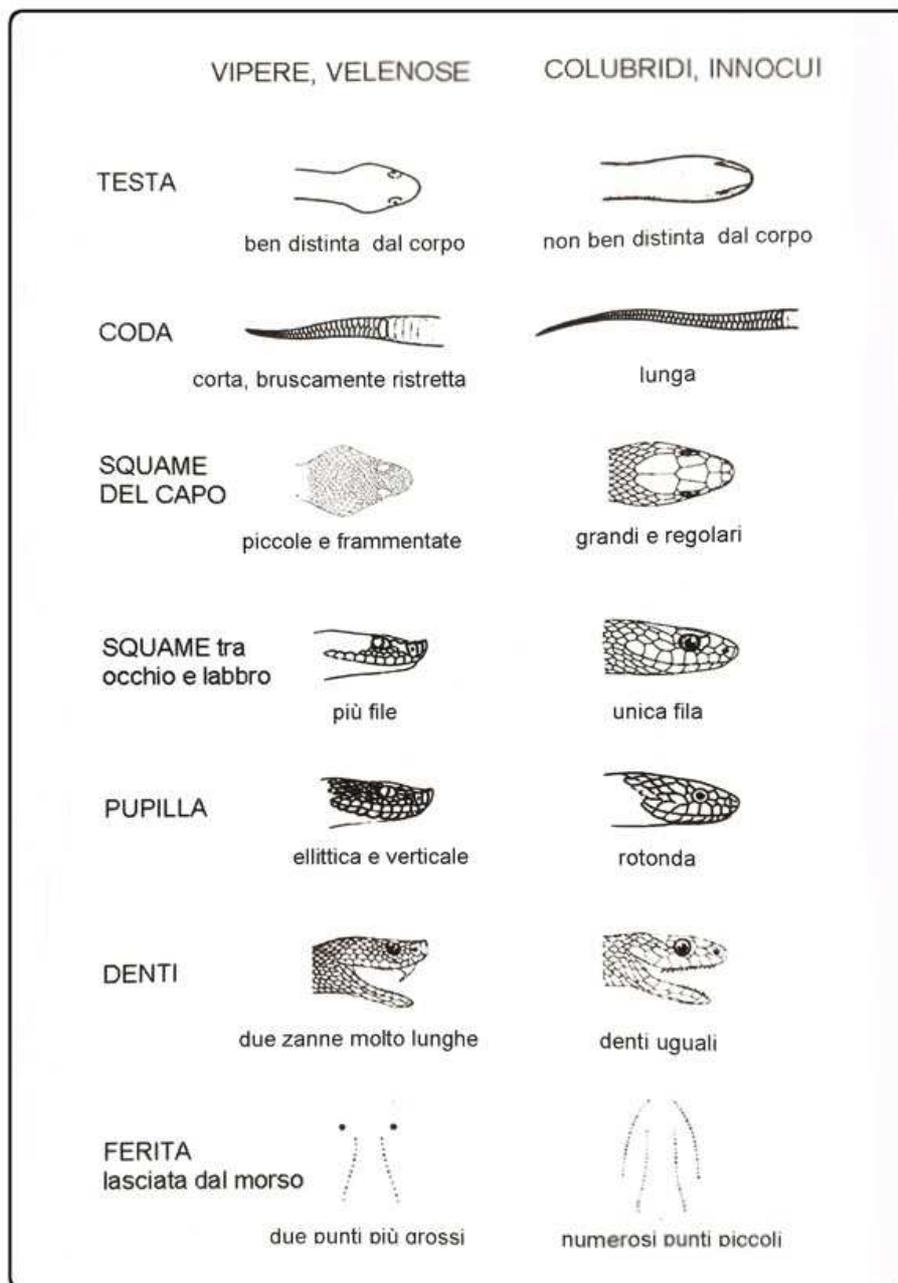


*Vipera aspis*

## COME DISTINGUERE UNA VIPERA DA UN COLUBRO



VIPERA	COLUBRO
testa di forma triangolare, ben distinta dal tronco e corpo grosso che termina bruscamente con una coda breve e sottile	coda lunga e affusolata
placche piccole e irregolari	placche grandi e regolari
pupilla verticale	pupilla rotonda
procede lentamente e silenziosamente; confidando nel loro veleno, sono serpenti poco attivi e poco mobili e se pensano di essere ben nascosti non si muovono. Se minacciate scappano e attaccano solo quando davvero non hanno scelta.	fugge velocemente con gran rumore di erbe e arbusti



Da non confondere con gli ofidi, sono due specie di sauri:

**Luscengola (*Chalcides chalcides*)**. Di solito abita zone umide con vegetazione erbacea bassa, ma fitta: pendii erbosi, prati acquitrinosi, campi in vicinanza di ruscelli; rara nelle aree montane; occasionalmente si trova in habitat aridi.

Corpo serpentiforme con zampe piccolissime munite di tre dita; tipicamente verde oliva, grigio, marrone, color bronzo o color sabbia, spesso con riflessi metallici; coda circa la metà della lunghezza totale. Si nutre di artropodi. Si distingue dai serpenti per le zampe piccole.



*Chalcides chalcides*

**Orbettino (*Anguis fragilis*)**. Preferisce habitat ricchi di vegetazione e si trova spesso in ambienti piuttosto umidi, pascoli, radure di boschi, sottoboschi ricchi di vegetazione, brughiere, lungo le siepi, sui terrapieni; più facile incontrarlo verso sera o dopo la pioggia.

Adulti fino a 50 cm, ma di solito più piccoli; la coda intatta è un po' più lunga del corpo, ma di frequente è più corta negli adulti in quanto si rompe e raramente si rigenera; solitamente marrone o grigio o anche rossastro o color rame nella parte superiore.

Si nutre di artropodi e molluschi.

Simile ad un serpente, ma distinguibile per la presenza di palpebre che si chiudono e coda facilmente autotomica.



*Anguis fragilis*

I Rettili sono inseriti nell'Allegato II della Convenzione di Berna del 1979, Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa.

Articolo 6 della Convenzione:

*Ogni parte contraente adotterà necessarie e opportune leggi e regolamenti onde provvedere alla particolare salvaguardia delle specie di fauna selvatica enumerate all'allegato II.*

*Sarà segnatamente vietato per queste specie:*

- a) qualsiasi forma di cattura intenzionale, di detenzione e di uccisione intenzionale;*
- b) il deterioramento o la distruzione intenzionali dei siti di riproduzione o di riposo;*
- c) il molestare intenzionalmente la fauna selvatica, specie nel periodo della riproduzione, dell'allevamento e dell'ibernazione, nella misura in cui tali molestie siano significative in relazione agli scopi della presente convenzione;*
- d) la distruzione o la raccolta intenzionali di uova dall'ambiente naturale o la loro detenzione quand'anche vuote;*
- e) la detenzione ed il commercio interno di tali animali, vivi o morti, come pure imbalsamati, nonché di parti o prodotti facilmente identificabili ottenuti dall'animale, nella misura in cui il provvedimento contribuisce a dare efficacia alle disposizioni del presente articolo.*

In Italia la Convenzione di Berna è stata ratificata con la Legge 5 agosto 1981 n. 503.

Le specie sopra descritte sono inoltre disciplinate dalla legge regionale 31 luglio 2006, n°15 “*Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna*” e considerate rettili particolarmente protetti ai sensi degli artt. 2 e 6.

Chi contravviene alle disposizioni della legge regionale è punibile con sanzioni amministrative.

## **Consigli pratici**

In montagna è preferibile:

- indossare scarponi con tallone rinforzato;
- in condizioni di erba alta e sassi, indossare pantaloni lunghi;
- non camminare al di fuori dei sentieri;
- non infilare le mani tra i sassi e i cespugli;
- non lasciare lo zaino e la tenda aperti ed incustoditi.

Nel caso di avvistamento di una vipera occorre non disturbare l'animale, non avvicinarsi troppo per fotografarla, ma allontanarsi lentamente e comunicare l'avvistamento se sopraggiungono altre persone.

*Nota bibliografica:*

E.N. Arnold, J.A Burton, 1985. *Guida dei rettili e degli anfibi d'Europa*. franco muzzio & c. editore.

S. Mazzotti e G. Stagni, Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara - Regione Emilia-Romagna, IBACN – 1993. *Gli Anfibi e i Rettili dell'Emilia-Romagna*.

R. Sindaco, G. Doria, E. Razzetti, F. Bernini, Societas Herpetologica Italica, 2006. *Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia*. Edizioni Polistampa.